

CENTOMILA VOLTI, CENTOMILA VOCI: UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE

Siamo donne e uomini: contadine e contadini, lavoratrici e lavoratori, professionisti, studenti, disoccupate e disoccupati, popoli indigeni e neri, proveniamo dal Sud e dal Nord, siamo impegnati a lottare per i diritti dei popoli, la libertà, la sicurezza, il lavoro e l'educazione. Siamo contro l'egemonia del capitale, la distruzione delle nostre culture, il degrado della natura e il deterioramento della qualità della vita da parte delle imprese transnazionali e delle politiche antidemocratiche.



DAL 20 AL 22 LUGLIO I CAPI DI STATO E DI GOVERNO DEI SETTE PAESI PIU' RICCHI DEL MONDO (OLTRECHE' LA RUSSIA) SI INCONTRERANNO A GENOVA.

Un club di super ricchi illegittimo

Nessuno gliel'ha chiesto; nessuno li ha delegati. I loro pronunciamenti non sono rettificati neppure dai rispettivi parlamenti. Ma gli otto grandi, forti della loro supremazia economica e militare, pretendono di decidere le sorti di tutto il pianeta. Essi si arrogano il diritto di scegliere per tutta l'umanità.

Da quando s'incontrarono per la prima volta nel 1975, per discutere le condizioni delle loro economie, i temi affrontati nei loro vertici si sono prepotentemente ampliati, sono intervenuti sul conflitto Iraq – Iran; hanno discusso dei Paesi dell'Est europeo; hanno parlato e deciso su commercio estero, sul sistema finanziario internazionale, sull'agricoltura mondiale. Hanno avvocato poteri e competenze che spetterebbero ad altri.

I G8 NON PENSANO ALLE ESIGENZE DI SEI MILIARDI DI DONNE E DI UOMINI CHE VIVONO SULLA TERRA. I G8 TUTELANO SEMPLICEMENTE GLI INTERESSI DELLE MAGGIORI MULTINAZIONALI DEL GLOBO.

Come esercitano il potere.

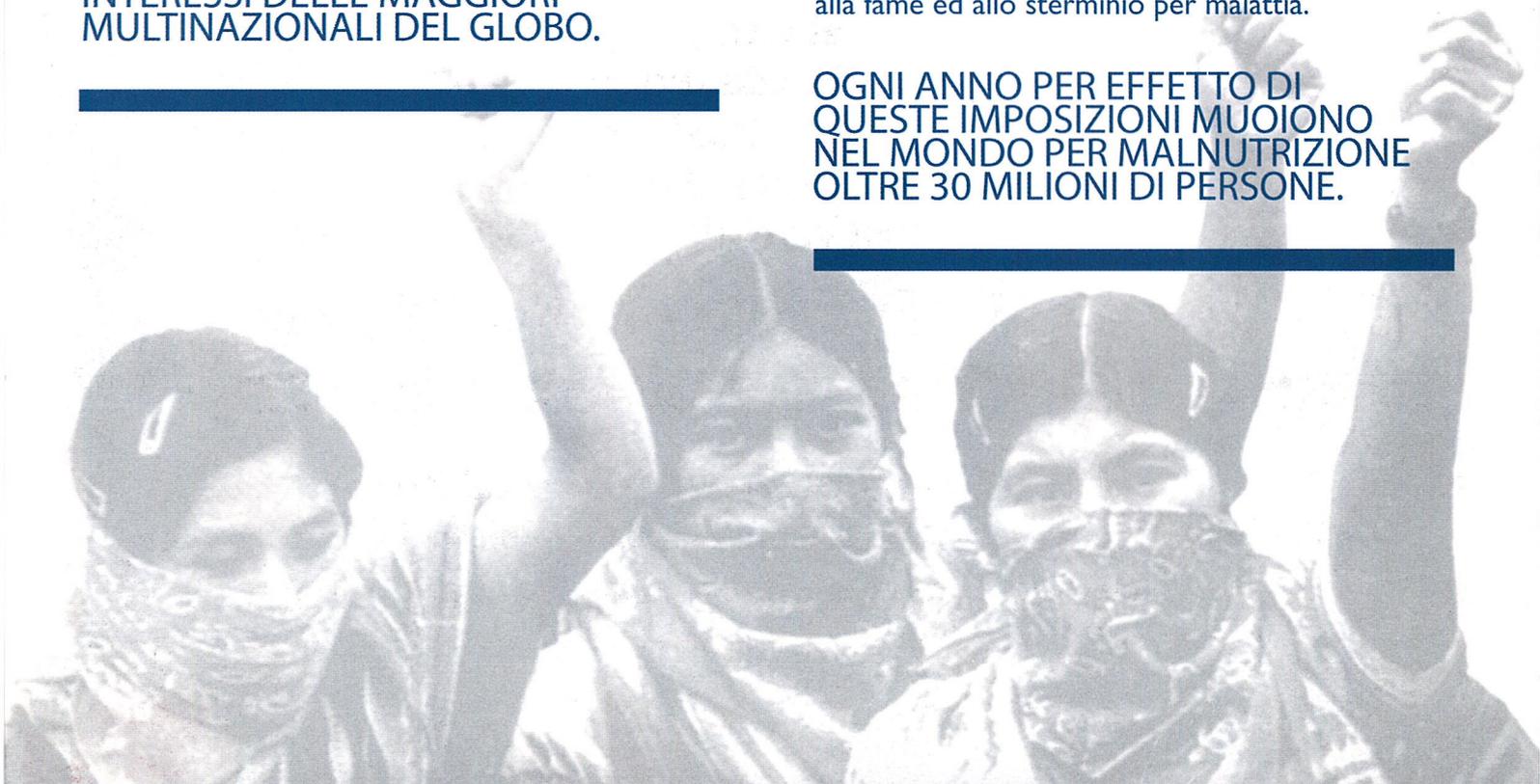
I potenti della terra dettano le loro decisioni attraverso gli istituti finanziari e creditizi che gestiscono il prestito. Si avvalgono di accordi commerciali appositamente pensati per rafforzare il predominio delle principali società transnazionali. Pretendono governi che riducano le tutele di chi lavora, le salvaguardie ambientali e la difesa delle risorse naturali. Utilizzano la guerra per rafforzare il loro primato e per imporre l'omologazione del proprio modello sociale.

Un Sud sempre più povero e disperato.

Alle popolazioni più povere del pianeta impongono condizioni capestro. Vogliono che i loro Paesi si privino e cedano alle multinazionali i pochi e rari gioielli presenti nei loro poverissimi forzieri. Li obbligano ad intraprendere e persistere politiche sociali devastanti che non debbono neppure discutere. Gli impongono di aprire i loro scarni mercati ad una concorrenza straniera che li sovrasta e li fa precipitare in una miseria priva di vie d'uscita.

Gli inibiscono persino un'economia di sussistenza senza la quale sono inesorabilmente condannati alla fame ed allo sterminio per malattia.

OGNI ANNO PER EFFETTO DI QUESTE IMPOSIZIONI MUOIONO NEL MONDO PER MALNUTRIZIONE OLTRE 30 MILIONI DI PERSONE.



Ogni anno la povertà e la fame ammazzano tante donne, tanti uomini, tanti bambini quanti ne ucciderebbe una guerra mondiale.

Non è uno scherzo del destino è l'effetto delle politiche pretese e imposte dai grandi della Terra!

Un mondo ridotto a spazio per le scorribande del capitale globale.

Per tollerare questo sterminio sono sostenute le peggiori tirannie e protette le oligarchie politiche più corrotte. Si fomentano conflitti etnici spesso determinati dalla semplice lotta per la sopravvivenza. Si perseguitano i movimenti democratici e rivoluzionari che sorgono nel mondo. Le grandi aziende militari approvvigionano i governi locali vendendo le armi e concorrendo a mantenere situazioni da' instabilità; poi gli stati più ricchi inviano i loro eserciti con l'alibi delle operazioni di " polizia internazionale " ribadendo così il loro diritto ad intervenire in ogni parte del mondo e imponendo il loro modello di società.

**GOVERNI LOCALI TOTALITARI,
STRENUI NEGATORI DI OGNI LIBERTÀ
E DI OGNI DIRITTO CHE NON SIA
QUELLO DEL POTERE ECONOMICO,
SONO UNA VERA E PROPRIA
PACCHIA PER TUTTE LE MAGGIORI
MULTINAZIONALI DEL MONDO.**

Queste possono spostare là alcune loro industrie. Queste possono beneficiare di zone prive di qualunque diritto sindacale, di qualsiasi facoltà di scioperare e fare valere le proprie ragioni. Possono imporre qualunque orario. Possono imporre qualunque salario. Possono far lavorare i bambini e avvalersi di ditte d'appalto che sono veri e propri luoghi di nuova schiavitù. Possono pretendere produzioni di beni che mai e poi mai quelle genti potranno detenere. Possono avvantaggiarsi di ordinamenti che non pongono limiti all'inquinamento, all'emissione di sostanze tossiche, alla distruzione dell'ambiente e della salute delle persone.

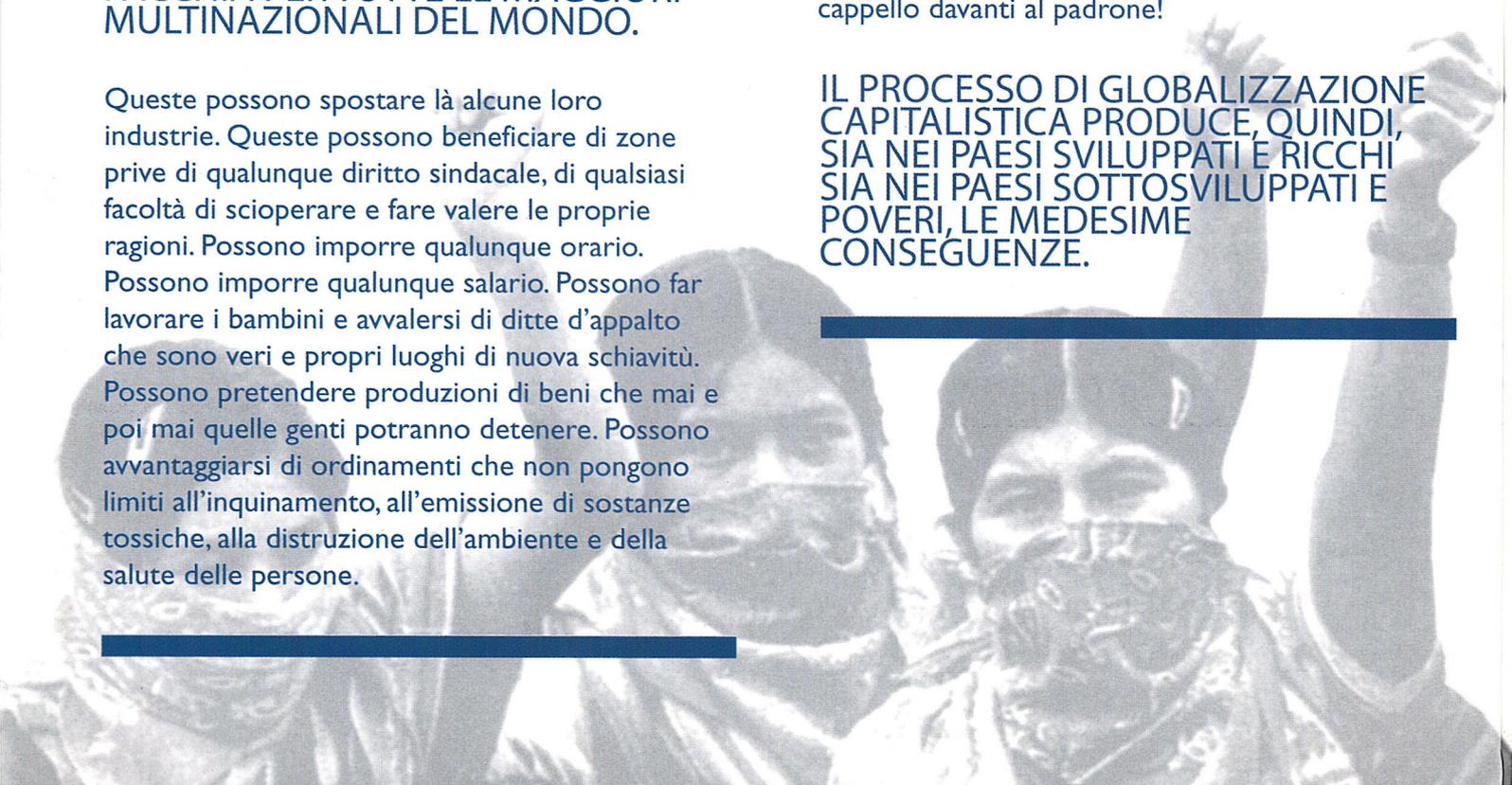
Un nord del mondo sprofondato in una crisi di civiltà.

Forti di queste possibilità, le multinazionali riescono a ricattare anche i lavoratori e le classi popolari dei Paesi più ricchi, provando ad imporre pure qui un'aggiornata legge della giungla. Minacciano di trasferire altrove le imprese. Pretendono di convincerli che occorra arrendersi alla competizione globale. Impongono moderazione salariale. Richiedono ulteriore flessibilità : un modo gentile per intendere la rassegnazione alla precarietà, a lavorare quando ce n'è bisogno, senza discutere modi, tempi e retribuzioni; ad essere cacciati fuori quando ci si ammala, quando si protesta, quando non si reggono più le performance, quando si è consumati e non si serve più.

Ma non si accontentano di distruggere i diritti di chi lavora, pretendono sgravi fiscali, vogliono governi ubbidienti alle loro direttive; reclamano ed ottengono la privatizzazione di nodi importanti di una economia e di interi blocchi di servizi sociali: (i trasporti, la scuola, la sanità, la previdenza, ecc.) con un processo che non conosce limiti.

La loro idea di società è semplice: chi è ricco vada avanti; chi è povero si rassegni e s'abbassi il cappello davanti al padrone!

**IL PROCESSO DI GLOBALIZZAZIONE
CAPITALISTICA PRODUCE, QUINDI,
SIA NEI PAESI SVILUPPATI E RICCHI
SIA NEI PAESI SOTTOSVILUPPATI E
POVERI, LE MEDESIME
CONSEGUENZE.**



Il movimento internazionale contro la globalizzazione.

E' per contestare questo stato di cose che ormai da anni molte organizzazioni sindacali, partiti della sinistra, associazioni ambientaliste, collettivi di donne, gruppi di pacifisti, giovani cattolici, chiese protestanti, organizzazioni non governative, comitati di popolazioni indigene e nere, ecc. protestano e manifestano contro i vertici e le politiche degli organismi sovranazionali (G8, WTO, OCSE, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, NATO). I potenti provano a descriverli come dei violenti ma non è vero. Quelli che protestano sono tra coloro che non vogliono rassegnarsi a questa società. Per non ascoltare la loro contestazione, quei vertici si svolgono in aree presidiate da militari in assetto di guerra; oltre la blindatura d'interminabili recinzioni di filo spinato. Per non permettere di essere criticati , quei vertici pretendono la sospensione delle libertà democratiche. Per protestare contro il G8 di Genova si sono già organizzate oltre 700 associazioni! Rifondazione Comunista aderisce a questa mobilitazione e concorre con tutte le sue forze al suo successo.

Il G8 é illegittimo. Nessuno lo ha delegato a decidere per tutti

**Alla globalizzazione dei capitali e dei mercati contrapponiamo
la globalizzazione dei diritti**

**Il G8 e gli altri organismi internazionali antidemocratici
condannano alla povertà l'umanità e distruggono il pianeta**

**UN ALTRO MONDO E' POSSIBILE
UN ALTRO MONDO E' NECESSARIO**

ESECUTIVO NAZIONALE GC
Tel. 06/44182300 - 243
fax 06/44182292
Email: giovani.prc@rifondazione.it

COORDINAMENTO GENOVESE
tel. 328/2866843
www.giovanicomunisti.it/genova
genova@giovanicomunisti.it

DIREZIONE NAZIONALE PRC
Viale del Policlinico, 131
00161 Roma
centralino: 06/441821
www.rifondazione.it

FEDERAZIONE DI GENOVA
010/2477366

FEDERAZIONE DI IMPERIA
0183/293649

FEDERAZIONE DI LA SPEZIA
0187/732341

FEDERAZIONE DI SAVONA
019/8387066

FEDERAZIONE DEL TIGULLIO
0185/324433